

Daan e Pav erano usciti dal bar e di Maddalena non c'era traccia, sembrava essersi volatilizzata. Quanto diavolo era veloce, quella suora? Adesso capiva come fosse stata in grado di scappare dalla sua famiglia e non farsi prendere anni prima. C'erano due possibili strade da percorrere: a sud, da dove erano venuti e si era fatta sparare, o a nord, dove ancora non erano passati.

Pav iniziò a pensare, cercando di entrare nella mente di una giovane donna spaventata e disarmata – tutto il contrario di ciò che era lui, ma doveva pur provarci.

- Allora? Dove la cerchiamo?- Daan lo interruppe prima ancora che potesse mettersi a pensare.

- Mh... è difficile. Allora, lei ha paura di tutto e, quando dico "tutto", vuol dire *tutto*. Se io stesso avessi tutte le sue paure, preferirei prendere una strada che magari già conosco, quindi tornerei indietro ed andrei verso la chiesa, oppure cercherei di tornare al treno e raggiungere gli altri. Ma! Si è portata via l'effigie e, da quando abbiamo trovato la prima, era molto interessata al fantomatico passaggio segreto che si trova in chiesa.-

- Quindi... pensi sia andata in chiesa?-

- No, perché abbiamo solo due effigi. Una è già sull'altare, l'altra la ha lei e l'ultima... mh... dov'era... – Pav ci pensò su, cercando di ricordare cosa ci fosse scritto nelle note che avevano trovato. – certo, l'orfanotrofio! C'è la possibilità che stia andando lì.-

- Sì, tutto molto bello, ma dove si trova l'orfanotrofio...?-

- ... Non ne ho la più pallida idea.-

- Mh... allora facciamo così. – Il medico si frugò nella tasca di pantaloni, tirando fuori uno scellino. – Tiriamo la moneta. Testa, andiamo a nord. Croce, torniamo indietro. Scegli un dio da pregare che ci conduca alla strada giusta.-

- Pregare? Cazzate. Tirala e basta.-

Finalmente Daan sorrise per davvero, era un sorriso soddisfatto. Sembrava che la risposta gli fosse piaciuta particolarmente.

Tirò la moneta facendole fare qualche capriola in aria, poi essa gli atterrò sul pugno chiuso. Quando aprì la mano, rivolta verso il cielo c'era la testa. Nord, quindi. L'avrebbero trovata? Chissà se Maddalena aveva pregato nuovamente e se il suo tanto amato All-mer avesse piegato il destino e li stesse conducendo da lei.

Si incamminarono, raggiunsero un caffè e poi girarono a sinistra, quando dal cielo iniziarono a piovere degli ombrelli che subito si resero conto essere composti da parti umane cucite tra loro in modo grossolano. Erano lenti, perciò riuscirono ad evitarli ed entrare nell'edificio successivo. Sembrava una specie di centro commerciale su tre piani, ma con pochissime cose in vendita. Dall'alto provenivano delle strane urla maschili. Se Maddalena fosse passata veramente per di lì, non ne avrebbe *mai* cercato la fonte, piuttosto sarebbe fuggita, di questo Pav ne era assolutamente certo.

- Cosa diamine stanno facendo là sopra? Sembrano... urla di dolore, ma anche di piacere...- Commentò Daan.

- Uh? Abbiamo dei masochisti, sembra. Mi piacerebbe andare a vedere, ma non abbiamo tempo.- Pav si chiese dove quell'altro sentisse il "piacere" in quelle urla.

Salirono al secondo piano ed uscirono, la prima cosa che videro fu un negozio chiamato "Trucchi e magie del dr. Kefer", mentre più avanti si scorgeva un grande edificio... che fosse l'orfanotrofio?

Camminando a testa alta, Pav urtò con i piedi qualcosa per terra e, quando abbassò lo sguardo, rabbrividì. Per terra... *c'era l'effigie che Maddalena aveva preso.*

Rimase immobile per qualche secondo, come congelato nel tempo, poi si chinò meccanicamente e prese l'oggetto tra le mani.

- Pav.

Perché si trovava lì?

- Pav.

Cos'era successo?

- Pav.

E adesso dov'era andata?

- Pav.

L'avrebbero trovata morta?

- Pav, mi ascolti, cazzo?!

Si riprese dal suo flusso di pensieri e si girò di scatto verso Daan, il quale aveva un braccio teso verso sud, dove si stagliava una landa di edifici devastati. Ma ciò che stava indicando il medico era una scia di sangue, prima una pozza e poi delle gocce che formavano un percorso, esso sembrava concludersi dietro il muro di una casa completamente distrutta.

Pav non disse nulla, costrinse Daan a prendere l'effigie e si fiondò di corsa giù per la scalinata e poi a seguire le tracce scarlatte. Mentre si avvicinava, iniziò a sentire una persona ansimare e, con essa, il rumore inconfondibile di una lama che si conficcava nella carne e poi usciva e si piantava ancora ed usciva di nuovo e si piantava ed usciva e si piantava in un movimento ritmico così preciso da poterci contare il tempo. Si rese conto di avere il cuore in gola solo quando iniziò a mancargli il respiro. Mancavano pochi metri.

Girò l'angolo.

E lì la vide.

Se l'era già immaginata morta, di doverle trovare un posto dove seppellirla, perché un uccellino tanto bello non meritava di marcire alla luce del sole, nessuno avrebbe dovuto vedere il suo viso venire mangiato dai vermi. La Luger era già estratta per freddare chiunque l'avesse uccisa.

... Ma poi si rese conto che non era lei quella stesa a terra, bensì quella che *aveva ucciso.*

C'era un uomo a pancia all'aria sul pavimento, aveva abiti parecchio costosi, bianchi immacolati. Era grosso, con i capelli neri e grigiastri leccati all'indietro, la pelle bianca, il naso aquilino. Era stecchito.

Eppure Maddalena era a cavalcioni sulla sua pancia piena, che continuava imperterrita a far

entrare ed uscire ed entrare ed uscire e rientrare la lama di un'inquietante spada completamente rossa dal suo petto, ormai ci aveva scavato una voragine.

Il viso di lei era tutto gonfio sul lato sinistro al punto da tenerle chiuso l'occhio. Stava piangendo a dirotto. E continuava a far entrare ed uscire ed entrare quella cazzo di spada.

Dentro, fuori, dentro, fuori, dentro—

Pav la prese per le ascelle e poi la trascinò indietro. Lei non fece alcuna resistenza, si afflosciò di colpo e gli permise di spostarla. Si sedette per terra e se la mise tra le gambe. La spada che teneva tra le mani si trasformò letteralmente in una pozza di sangue e si sciolse tutta per terra.

Maddalena rimase con le mani aperte ed i palmi rivolti verso l'alto. Su entrambe c'erano dei profondi tagli che disegnavano delle croci.

- Cosa cazzo ti è successo?!

Le fece la domanda tenendole stretti i polsi e quasi urlandole nelle orecchie, ma lei non gli rispose. Il suo occhio blu era spalancato -l'unico che riusciva a tenere aperto-, le labbra schiuse ed il respiro pesante. Era chiaramente sotto shock.

Poco dopo vennero raggiunti da Daan, che quando vide la scena si scompose, mostrandosi sorpreso. Si avvicinò al morto e lo esaminò, poi giunse ad una conclusione.

- È morto.-

- Grazie mille, doc! Senza di lei non l'avrei mai capito!

Fai decentemente il tuo *non*-lavoro e controlla il viso di Maddalena. È gonfio.-

- ... Huh, in effetti.-

Il medico si inginocchiò davanti a loro. Prese il mento di Maddalena con due dita e le spostò il viso in modo da poterlo esaminare al meglio. Successivamente, si concentrò sulle mani. Prese delle bende che aveva con sé e gliel fasciò entrambe.

- L'occhio è salvo per fortuna, ha solo i capillari rotti, in una manciata di giorni sarà come nuovo. Per quanto riguarda la faccia, quando si sgonfierà le verrà un bell'ematoma.-

- Non puoi guarirla come hai fatto quando le hai estratto il proiettile?-

- Se chiudessi le ferite alle mani ora e fosse infetta, peggiorerei solo la situazione. Dobbiamo prima trovare qualcosa per disinfettarle.-

- Cazzo... dobbiamo tornare di nuovo indietro ed usare l'alcol?-

- E se andassimo in quel negozio? "Dr. Kefer *qualcosa*"? Se è davvero di un dottore potrebbe aiutarci.-

- Okay. E va bene. Uccellino, hai capito? Andiamo. – Nessuna risposta. – ... Oggi vuoi fare la principessina, eh?-

Pav le mise un braccio sotto le ginocchia, l'altro dietro la schiena e poi la sollevò, incamminandosi dietro a Daan. Non era la prima volta che la prendeva in braccio, ma ogni volta si stupiva di quanto fosse leggera. Era davvero un uccellino con le ossa cave. Quando la guardò meglio, si accorse che le sue sottili calze erano ancor più rotte e quella sinistra in particolare completamente distrutta. Nel tenerla in quel modo la gonna si era alzata al punto da scoprirle le ginocchia ed aveva finalmente potuto vedere le cicatrici in tutta la sua

bruttezza. Spesse, profonde, sovrapposte... completamente in collisione con la sua pelle bianca, liscia e delicata.

Mentre la trasportava se ne stava in completo silenzio, con le mani afflosciate sul ventre e lo sguardo fisso sul nulla. Il suo atteggiamento non era cambiato nemmeno quando erano entrati nel negozio.

Era piccolo, pieno di oggetti strani sugli scaffali. Dietro al bancone c'era un tizio baffuto che indossava un paio di occhiali ed una tunica marrone.

- Come vi chiamate, raga?-

... "*Raga*"?

- ... Daan.-

- Tenente Pav. Lei è Maddalena.-

- Fanculo Daan, fanculo Pav e fanculo Maddalena!

...

Bene, ora che ci siamo presentati, cosa volete, stranieri?-

Pav e Daan si lanciarono un'occhiata confusa, poi quest'ultimo prese parola.

- Maddalena è ferita. Ha qualcosa per le infezioni e magari per alleviare il gonfiore all'occhio? Mi servirebbero anche delle bende.-

- Mh? Sì, credo di avere ciò che fa per voi.-

Il signore si abbassò ed iniziò a rovistare nei cassetti del bancone, poi riemerse dopo un po' con dei sacchetti contenenti erbe verdi e rosse e qualche benda.

Tirò fuori anche un mortaio, ci versò le erbe dentro e poi iniziò a pestarle con un po' di uno strano liquido blu, fino a farne una poltiglia densa.

- Questo è un mix bello potente. Applicare sulla zona interessata, bendare e vedrete che starà subito meglio. Tutto naturale, niente di quelle schifezze che usano di questi tempi, con più controindicazioni che benefici!

Mentre Pav la teneva, Daan spalmò il miscuglio di erbe sul viso gonfio di Maddalena, poi tolse le bende alle mani e fece la stessa cosa. Infine le bendò sia l'occhio sinistro che le mani.

- ... Che ha, comunque, la signorina? Pare un vegetale.- Chiese Kefer.

- Non sappiamo cosa le sia successo, l'abbiamo trovata già così. – Rispose Pav, tralasciando volutamente la scena di lei che pugnalava un uomo nonostante fosse morto da chissà quanto.

– Non risponde più.-

- Forse ho qualcosa che potrebbe aiutarla. – Cercò ancora nei cassetti finché non trovò un'ampolla piena di liquido arancione. – Estratto di dagga selvatica, è un calmante.-

- È già calma—

- Ragazzino, chi è l'esperto tra i due? – "*Ragazzino*"? – Fidati che le rotelle nella sua testa torneranno a funzionare. Ficcaglielo in bocca.-

Pav avrebbe voluto rispondergli quanto avrebbe voluto... non l'estratto, ma forse aveva ragione. Maddalena di per sé era una zavorra, portarsela in giro in quelle condizioni sarebbe stato un vero e proprio incubo, tanto valeva provare.

Quello ad eseguire l'ordine fu Daan, il quale le aprì la bocca con zero difficoltà e le fece bere

l'intruglio.

Aspettarono un po' e, effettivamente, Maddalena iniziò a guardarsi intorno spaesata. Visualizzò il negozio, i due uomini e poi si rese conto di essere tra le sue braccia. Si aspettava che iniziasse ad agitarsi ed a voler scendere, urlando cazzate del tipo "gli uomini non possono toccare le suore", ma invece lo abbracciò. Fortissimo, la stretta di un cobra.

- Pavel...

Sussurrò contro la pelle del suo collo e poi ricominciò a piangere come quando l'aveva appena trovata.

Pav decise di mollare Daan a pagare ed uscì, mentre lei continuava a stringerlo quasi a togliergli il respiro ed a bagnargli la gola con le lacrime. Stava singhiozzando così forte da avere gli spasmi.

- Calmati.-

- Sono— io sono— ho peccato... sono una peccatrice...!-

- Non iniziare con le stupidaggini adesso.-

- Alll-mer mi punirà, *deve* punirmi! Sento già il filo spinato uscirmi dagli occhi... non merito l'onore di essere crocifissa...-

Pav le afferrò la collottola del vestito e la costrinse a staccarsi da lui ed a guardarlo negli occhi. Il suo viso era tutto bagnato, il blu del suo occhio sano lucido. Rimase in silenzio come un cucciolo spaventato, i pugni chiusi sul petto.

- Nessuno verrà crocifisso, non c'è nessun filo spinato. Non distogliere lo sguardo. Guardami. Al tuo dio non frega un cazzo di te, sei solo una tra tante, ti credi davvero così importante? Non gli importa di ciò che hai fatto, sei già all'inferno, non avrebbe senso perdere tempo ad attaccarti a due pali di legno.

Le azioni hanno conseguenze. Sei scappata perché hai deciso di smettere di fare l'adulta e ti sei ritrovata a pugnalarlo a morte un tizio, finito. La tua punizione l'hai già ricevuta. Vai avanti. Non ci pensare.-

- Ma io—

- *Non è successo niente*. Seppellisci il trauma e vai avanti.-

- Pavel...-

Avvicinò il viso a quello di lei, sussurrandole all'orecchio.

- *Non permetterò che questo ti porti ad ulteriori conseguenze. Okay?*-

La posò a terra, assicurandosi che riuscisse a stare in piedi da sola. Lei gli aveva appoggiato le mani sugli avambracci e come al solito lo aveva iniziato a guardare con quello sguardo triste. Le prese il mento tra due dita e le sollevò la testa.

- Soldato! Testa alta, sguardo fisso davanti a te, dritto verso l'obiettivo. Marcia, non fermarti!

— Le mise le mani sulle spalle e le fece fare una giravolta, poi la costrinse a camminare davanti a lui. —

Drum links, zwo, drei!

Drum links, zwo, drei!

*Wo dein Platz, Genosse, ist!
Reih dich ein in die Arbeitereinheitsfront,
weil du auch ein Arbeiter bist—*

Mentre la stava conducendo verso quel grande edificio che ancora non avevano visitato, Daan uscì dal negozio -si era completamente dimenticato di lui...- e li raggiunse a passo svelto. Sembrava irritato, anzi lo era.

- Uno di voi due mi deve quaranta scellini.-
- Perché scusa?- Chiese Pav.
- "Perché"? Quel vecchio me ne ha fatti pagare settanta!-
- Quaranta non è di certo la metà di settanta, non ti hanno insegnato la matematica alla scuola di medi— ah, no, non l'hai fatta.-
- Quaranta è il prezzo dell'estratto di dagga. Le erbe e le bende servivano a me, ma la boccetta l'ha bevuta lei.- Disse Daan, indicando la suora con il dito.

Il tenente si frugò nelle tasche della giacca. Coltello a serramanico, il proiettile del fucile, proiettili extra per la Luger, piastrina identificativa e nient'altro... neanche l'ombra di un soldo. Dopotutto non aveva certamente pianificato di farsi una vacanza, a cosa gli sarebbero serviti i soldi?

- Mi dispiace... – Si intromise Maddalena. – Io ho degli scellini, ma si trovano sul treno, all'interno della mia borsa. Quando torneremo là estinguerò il mio debito, promesso.- Dopodiché fece un profondo inchino. Pav le guardò il culo.
- Se ci arriviamo...- Commentò, continuando ad osservarle il didietro finché lei non si alzò e si voltò verso di lui.
- Non dire così!-

Daan accettò la proposta ed i tre si incamminarono verso l'edificio. Una volta entrati si resero conto di essere in quella che sembrava una scuola... o, meglio, un orfanotrofio. L'ultima effigie doveva trovarsi lì.

L'atmosfera era cupa e tutto cadeva a pezzi, ad ogni passo il parquet faceva dei rumori per niente rassicuranti e qua e là il pavimento era proprio bucato. Ciò che rendeva il tutto più inquietante, però, era il silenzio tombale.

Andando avanti, all'improvviso si sentì uno strano rumore. Sembrava... un pianto? E poi, subito dopo, si sentì uno sparo dalla potenza incredibile. Sul muro dietro di loro si era formata una voragine. Doveva esserci qualcuno con un fucile di grosso calibro da qualche parte, ma dove?! Una pila di banchi e sedie accatastati tra loro gli impediva la visuale.

- Trovate riparo, subito! Abbassatevi, un colpo a segno e qui si muore, intesi?!

Ovviamente, subito mise in atto le sue doti da leader. Era ora di fare il tenente, che gli piacesse o no. Sperava solo che quei due fossero capaci di eseguire i suoi ordini e che non gli disobbedissero. Per Maddalena non c'era pericolo, lei lo avrebbe certamente ascoltato, mentre Daan... chissà. Dipendeva da quanto tenesse alla propria vita.

Ci fu un altro sparo che li sfiorò a bruciapelo e, non appena fu eseguito, Pav scattò di corsa

per trovare un punto dove ripararsi e rispondere al fuoco.

... Peccato che mise il piede su un'asse del parquet completamente marcia e questa si sgretolò sotto di lui, facendolo precipitare ed atterrare proprio di culo.

Quando guardò verso il soffitto vide le teste di Daan e Maddalena fare capolino dal buco.

- Pavel...! Stai bene?- Gli chiese lei. Quando un altro proiettile le passò sopra alla testa sfiorandola, si abbassò ancor di più ed urlò terrorizzata.

Lui si alzò in piedi. Gli era venuta un'idea.

- Hey, voi due! Scendete qui, è il modo migliore per evitare gli spari!-

- Per me non è un problema, ma se Maddalena dovesse appendersi potrebbe peggiorare le ferite alle mani.- Replicò Daan.

- Mh. Okay. Uccellino, tu salti.-

- Eh?!-

- Ti prendo! Ora muoviti!-

Lei sospirò, ma alla fine eseguì l'ordine. Si sedette sul bordo del buco e si spinse giù, poi Pav la prese al volo. Quante volte nell'arco della giornata l'aveva presa in braccio, ormai?

Aspettarono che anche Daan scendesse giù e finalmente poterono esplorare senza preoccuparsi di finire spappolati da un proiettile.

Erano chiaramente finiti in un seminterrato; l'odore di sangue era pungente, fresco, simile a quello che Pav aveva sentito nei sotterranei della chiesa.

Subito si allarmò. E se ci fossero stati altri di quei preti con la testa di lumaca? Doveva subito avvertire Daan di non guardarli negli occhi.

Quando fece per parlare, un urlo di Maddalena fece voltare gli uomini. E poi lo videro: c'era uno scheletro incatenato al muro. Indossava solo dei pantaloni logori... ed era delle dimensioni di un bambino. Era minuscolo, forse non aveva nemmeno dieci anni.

Perché in quella città del cazzo erano tutti assassini?! A quanto pare anche lì c'era qualcosa di losco. In ogni centimetro di Prehevil c'era qualcosa di losco.

Per non traumatizzare ulteriormente la suora, dato che era già in uno stato mentale precario, si allontanarono ed iniziarono ad esplorare. Sarebbe stato un normalissimo seminterrato se non ci fossero state pozze di sangue sparse in giro e strumenti ancora sporchi di rosso.

Trovarono anche più di un cadavere, stavolta con ancora la carne attaccata alle ossa. Erano creature simili a bambini molto piccoli.

Daan si chinò ad osservarne uno.

- Il corpo di questi... *bambini* ha subito gravi malformazioni. O almeno, *credo* fossero bambini umani prima. Il collo così lungo e gli artigli sono gli elementi più curiosi, la pelle invece sembra che fosse stata bruciata o *bollita* precedentemente. È secca, fragile... debole. Chiunque li abbia uccisi non deve avere avuto problemi.-

- Quale essere spregevole può mai aver fatto tutto questo a dei poveri bambini...?-

Maddalena, a guardarli, era sull'orlo di piangere nuovamente. Si girò dall'altra parte.

- Chiunque sia, auguriamoci di non trovarlo mai. Ora andiamo.-

Pav prese di nuovo il comando del loro misero plotone finché non trovarono una rampa di scale che li riportò al piano di sopra, in un'altra ala dell'edificio. C'erano altri cadaveri uguali

a quelli del seminterrato, fatti a pezzi probabilmente da proiettili di grosso calibro. Proseguirono nel silenzio come quando erano arrivati, l'unico rumore lo scricchiolio del parquet -ora tutti e tre avevano iniziato a fare estremamente attenzione al pavimento per eventuali cedimenti-. Il tenente si chiese dove fosse finito chiunque stesse sparando loro quei proiettili devastanti. Che fosse rimasto dove l'avevano trovato? Se n'era andato? Oppure li stava cercando? Cosa potevano fare, loro, con lo scarso equipaggiamento a disposizione? Dovevano trovare l'ultima effigie ed andarsene da lì il prima possibile.

- Oh...! A—Avete... sentito...? – Domandò Maddalena, fermandosi di colpo e guardandosi attorno. – Sembra... qualcuno che piange...!-

Senza che gli altri potessero replicare, li superò ed iniziò a muoversi a passo svelto.

- Aspetta, c'è stato un pianto anche prima che iniziassero a spararci!-

Ma lei non ascoltò. Andò avanti e si affacciò alla porta di una classe, poi si bloccò per un attimo sullo stipite.

- Hey... perché piangi?-

Pav e Daan si guardarono e lei entrò. Quando anche loro si avvicinarono, la videro inginocchiata vicino ad una creatura seduta per terra. Aveva il corpo di un umano, esile, sembrava un ragazzino completamente nudo. La sua testa era però allungata ed era di forma conoidale, molto simile alla canna di un fucile, così pesante da fargli piegare il collo in avanti. La cosa strana era che in cima al capo aveva ancora una matassa di capelli scuri come il carbone, quasi come se il fucile gli fosse cresciuto in un secondo momento. Emetteva strani suoni molto simili ad un pianto.

La suora gli stava accarezzando la testa delicatamente, mentre lui tremava.

Pav realizzò: era... *quel coso* che gli stava sparando poco prima?

- Maddalena, allontanati subito da lì.-

- No...! Non vedi che sta soffrendo? – La creatura emise un singhiozzo. – No, no, non è successo nulla, tranquillo...-

- Ma è lui che ci stava sparando, se ricominciasse a farlo pensi davvero di poter sopravvivere?-

- A volte sei proprio senza cuore... è solo un bambino! E poi, anche se volessimo, non potremmo andarcene.- Lei si spostò, facendogli notare un particolare: il mostro stringeva a sé un'effigie, l'ultima.

Cazzo.

- E come pensi di prendergliela?-

- Convincendolo.-

- Non ha nemmeno le orecchie per ascoltarti.-

- Fidati di me. Ti ho già salvato dalla lupa, ricordi?-

Pav incrociò le braccia e non disse niente. Maddalena si sedette accanto a qualunque cosa fosse quel miscuglio tra uomo -ragazzino- ed arma. Congiunse le mani... ed iniziò a cantare con la sua voce dolce. Non aveva bisogno di musica, le sue stesse corde vocali bastavano ampiamente. Era una lingua per lui incomprensibile, forse una versione più arcaica di quella parlata in Vaticano. Tra le parole prive di significato riuscì solo a discernere "Alll-mer",

quindi doveva essere una canzone religiosa. Non che si aspettasse altro, ma il solo fatto che fosse *lei* a cantare la rendeva quasi una bella canzone.

Nel momento in cui finì di cantare, la postura della creatura non era più rigida, le braccia gli erano cadute lungo i fianchi e l'effigie che teneva in grembo era rotolata sul pavimento.

Successivamente alzò di nuovo le braccia e... le usò per abbracciarla. Lei inizialmente ne fu sorpresa, ma poi ricambiò.

- Va meglio ora...? – Gli sussurrò. Dalla canna provenne un suono ovattato, sembrava vagamente un "sì". – Meglio così. Possiamo prendere l'effigie? – Lo stesso suono. – Grazie mille, ti siamo debitori.-

Maddalena cercò di sciogliere l'abbraccio, ma lui la tenne stretta per un altro po', finché non si decise a lasciarla andare. Dal viso di lei si vedeva quanto fosse dispiaciuta, ma si allontanò comunque e raccolse l'effigie da terra, poi si avviarono tutti insieme verso l'uscita dell'orfanotrofio.

Uscirono dalla stanza in cui avevano trovato la creatura, ma si trovarono davanti qualcuno. Era un uomo alto, muscoloso, con la pelle grigiastra e secca. Completamente nudo, tranne per calze e colletto da sacerdote. Stava sorridendo.

- CORRETE! – Urlò Maddalena all'improvviso, afferrando Daan per una manica della camicia. – HA VINUSHKA INCISO SULLE MANI.-

- Cosa vuol dire?!- Chiese Pav. Vinushka non era il simbolo che lei aveva inciso in chiesa per far crescere l'albero?

- *VUOL DIRE FUOCO.*-

Lei non fece in tempo a finire la frase che si trovarono letteralmente all'inferno. Prima il prete aveva alzato il capo, poi tutto attorno a loro si era scatenato un vero e proprio incendio, dal nulla. Le fiamme erano altissime ed il calore insopportabile. Per giunta il bastardo aveva anche cominciato a tirar loro del fuoco come se fosse stata una battaglia di palle di neve, *peccato che le palle fossero incandescenti.*

Daan aveva preso Maddalena per un braccio e si erano allontanati, ma un muro di fiamme bloccava loro la fuga. Pav invece aveva estratto la pistola e gli aveva sparato ad una spalla; il colpo non sortì alcun effetto, fu come mancare completamente il bersaglio. Anzi, allargò le braccia ed il suo sorriso si allargò, come a prenderlo in giro. Il calore aveva reso il metallo della Luger incandescente e faticava a tenerla con le mani nonostante indossasse spessi guanti di pelle. Cosa fare? Dopo tutta quella fatica per recuperare le effigi, sarebbero morti bruciati?!

Dannazione, erano in un vicolo cieco!

Il tenente fece un passo indietro. Si sforzò di pensare ad un piano, ad un modo per salvarsi come aveva sempre fatto, ma non ci riusciva. Il calore era troppo, non riusciva a focalizzarsi su altro. Il pavimento di legno continuava a bruciare ed il muro di fuoco, come vivo, li stava costringendo ad accorciare le distanze con il prete.

Poi, un'esplosione, e la montagna di muscoli venne scagliata contro il muro alla propria sinistra. L'uomo aveva una profonda ferita al fianco destro, ma cercò comunque di rialzarsi in piedi. Dallo stipite della porta era sbucata la creatura metà umano metà fucile, il fumo

fuoriusciva ancora dalla sua canna.

Il sacerdote gli lanciò una palla di fuoco che lui evitò per il rotto della cuffia, poi si posizionò davanti a loro tre e sparò un altro colpo verso il piromane, scaraventandolo lontano.

Pav si voltò verso Daan e Maddalena.

- SCAPPIAMO, SUBITO! – Urlò. – È la nostra occasione!-

- E lui? Vuoi lasciarlo qui?!- Replicò Maddalena.

- Sta zitta!-

- Pavel!-

- Daan, spero tu non abbia cazzate da dire.-

- Non ne ho.-

- Bene. Prendila.-

Daan annuì e, senza che potesse opporsi, prese Maddalena di peso ed iniziò a correre tra le fiamme, il più velocemente possibile per non ustionarsi, mentre lei gli tirava pugni sulla schiena ed il tenente gli faceva strada.

L'intero edificio stava andando a fuoco. Chiunque fosse stato quel tizio, la sua magia era estremamente potente -e pensare che fino a due giorni prima Pav nemmeno credeva alla sua esistenza-, era incredibile che nel giro di pochi minuti fosse stato in grado di incendiare un posto grande come quello.

Con estrema fortuna riuscirono a fare il giro a ritroso, ritrovare l'uscita senza troppi problemi ed a scappare da quell'inferno in terra. A parte un po' di fumo inalato e gli abiti fradici di sudore e sporchi di fuliggine, stavano bene.

Daan mise giù Maddalena, la quale si scagliò subito contro Pav e gli afferrò i lembi della camicia aperta. Era livida.

- Perché lo hai lasciato là?!-

- O lui o noi.-

- Maiale di Bremen! Mi fai schifo! Sei una persona orribile!-

- E tu una bambina del cazzo!-

- Come puoi voltarti dall'altra parte in questo modo? Pensi solo a te stesso, avresti lasciato morire anche me e Daan se ti avesse fatto comodo!- La vide mordersi il labbro, l'occhio scoperto lucido.

- Smettila di piangere, sono stufo di vederti frignare. Se facessi lavorare il cervello una volta tanto capiresti le mie intenzioni. E invece piangi. E ti lamenti. E *Pavel* è cattivo e *Pavel* è un bastardo e *Pavel* è un maniaco.

Ma che ci parlo a fare con una come te? Bevi ancora il latte, ragazzina! Guarda anche te stessa invece di lamentarti solo di me.-

Stupida ingrata. Le aveva salvato la vita mille volte, l'aveva presa sotto la sua ala come non aveva mai fatto con nessun'altro e lei aveva il coraggio di parlargli così.

Sapeva di essere un maiale di Bremen, sapeva di essere cattivo, sapeva di essere un bastardo, sapeva di essere un maniaco e sapeva benissimo che quel viaggio con lei lo aveva iniziato solo per entrarle nelle mutande, ma sentirlo chiaramente pronunciato dalla sua vocina lo mandava su tutte le furie. Avrebbe voluto prenderla a pugni.

Ma non se lo meritava.

Daan si frapose all'improvviso tra loro, dividendoli con la forza.

- Volete smetterla, voi due? Siete peggio di una vecchia coppia sposata. Siamo in una situazione del cazzo dove potremmo morire ad ogni passo che facciamo e voi, invece di collaborare per cercare di sopravvivere, vi mettete a litigare come bambini dell'asilo. Siete ridicoli. – Entrambi fecero un passo indietro. La suora rimase in silenzio con la testa china, mortificata, incapace di chiedere scusa come era solita fare. – Maddalena, basta piangere. Fatti guidare meno dalle emozioni. Pav... sii meno te stesso, che ne so. Ma non urlarle in faccia.-

- ... Huh. Qualcuno qui vuole provare a prendere il comando del plotone~-

- Ne ho abbastanza di guerra. E noi non siamo un plotone, ma solo tre scappati di casa.

... Ora che abbiamo tutte le effigi che si fa?-

- Dobbiamo andare nel bosco.- Pav indicò verso gli alberi che si potevano vedere in lontananza, dopo gli edifici distrutti.

- Credevo servissero in chiesa.-

- Quella può aspettare. Sottoterra c'è qualcosa di molto più importante.-